

Piceni ko? Non ci si rassegna

Corteo in centro e incontro con l'Amministrazione di Chiari dei 75 che rischiano il posto di lavoro. Il Comune: ci impegneremo. Domani vertice con la proprietà

CHIARI Continuano le trattative e si alimentano le speranze per trovare una soluzione alla difficile situazione della Piceni Serramenti, azienda che opera a Chiari dal 1954 e il cui gruppo di controllo (il veronese Ufi Filters) ha annunciato di voler chiudere. E quindi, oggi, 75 operai e tecnici rischiano di trovarsi senza un lavoro. Per presentare il problema all'amministrazione comunale e per rendere evidente alla pubblica opinione i problemi che sta attraversando la storica azienda clarense, ieri una delegazione sindacale ha incontrato in municipio i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale clarense. L'incontro è stato preceduto da un corteo,

partito dalla fabbrica di via Tito Speri, che ha attraversato il centro storico della città. A comporlo gran parte di chi oggi rischia di ritrovarsi disoccupato. «Siamo arrabbiati - raccontano i lavoratori. La situazione che abbiamo davanti è difficile. La notizia del-

la volontà dei proprietari di chiudere ci ha colto di sorpresa». E, alla luce di quanto dichiarato dalla società proprietaria ai rappresentanti dei lavoratori verso la fine 2012, si capisce bene come la notizia della chiusura sia stata una vera, amara sorpresa. Per quest'anno erano state ricevute commesse per un valore di una decina di 10 milioni. Evidentemente troppo pochi, secondo il gruppo veronese, per affrontare il nuovo anno dopo anni di debolezze del mercato.

Ma torniamo alla mattinata di ieri. A rappresentare i lavoratori all'incontro in municipio sono stati Roberto Boccio (Cisl), Enzo Bortolini (Cigl), Raffaele Merigo (Uil) e

Giovanni Madaffaro (Rsu Piceni). Per il Comune di Chiari presenti il vicesindaco, Luca Seneci, e gli assessori Iris Zini (Attività Produttive) e Gabriele Zotti (Bilancio). Come affermato al termine dell'incontro dai rappresentanti sindacali, «l'Amministrazione incontrerà la proprietà per verificare la reversibilità della scelta di chiudere. Nello stesso incontro si discuterà sulle possibili situazioni da attuarsi nei confronti dei lavoratori». Dice Gabriele Zotti: «Da parte nostra c'è l'impegno a contattare la proprietà per capire al meglio la situazione. Qualsiasi proposta andrà in un'unica direzione, quella che favorisce l'occupazione». La situazione è dunque in di-

venire, anche se la preoccupazione è davvero grande. Al momento i lavoratori rimangono in cassa integrazione. Per il futuro si stanno valutando diverse situazioni: come affermato dalla proprietà, quest'ultima sarebbe già in contatto con un'azienda dello stesso settore, interessata a ricevere 30 addetti. «Questa situazione - affermano dal sindacato - è da valutare. Non conosciamo le modalità con cui potrebbe essere impiegata questa forza lavoro». Gira insistentemente il nome della Italserramenti, fondata e guidata dall'ex amministratore della stessa Piceni, Roberto Galli che, però, esclude un intervento diretto. «Se il mercato lo consentirà è possibile che in caso di necessità si ricorra ad assumere ex Piceni - dice - ma escludo un intervento diretto nella società».

Venerdì pomeriggio i rappresentanti dei lavoratori incontreranno la proprietà. Un po' di speranza resta.

Andrea Facchi



In strada

■ Uno scorcio del corteo che ieri ha attraversato Chiari arrivando al palazzo comunale. Sotto la delegazione dei dipendenti della Piceni ricevuta dal vicesindaco Luca Seneci (foto Reporter)